

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IMMEDIATA**

**SBARBATI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il piano di dimensionamento delle scuole previste dal decreto del Presidente della Repubblica n. 233 del 1998, strettamente collegato all'autonomia scolastica, è stato portato avanti nelle varie realtà provinciali senza o quasi senza il coinvolgimento degli operatori scolastici e delle comunità;

il compito di rispondere ai bisogni d'istruzione e d'educazione di una comunità è estremamente complesso e difficile, per cui richiede la concertazione di quanti concorrono alla formazione e all'istruzione dei giovani;

l'autonomia ha bisogno di un quadro di riferimento forte entro cui mettere alla prova la qualità delle scelte e della nuova cultura che oggi nessuno forse può dire di possedere, neppure i politici di turno;

tutta l'operazione « dimensionamento » ha prodotto disagio e frustrazione perché condotta solo a livello politico, senza il coinvolgimento degli operatori scolastici;

la cultura della partecipazione e della responsabilità non ha trovato cittadinanza e vi è stato un ricorso massiccio e indiscriminato alle verticalizzazioni, per assumerle come modello generalizzato di riassetto istituzionale delle scuole, per farne uno strumento improprio di gestione del personale;

mentre la verticalizzazione può essere giustificata in alcune realtà dell'entroterra, nelle città risulta spesso strumentale e funzionale ai politici che la propongono e non al miglioramento della qualità del

servizio scolastico che, in questi difficili momenti di transizione, avrebbe bisogno di un supplemento d'anima;

molti istituti che si costituiscono superano abbondantemente i novecento alunni con ben tre ordini di scuole (materna, elementare e media); questo comporterà una serie di problemi difficilmente gestibili sul piano organizzativo e didattico;

l'operazione « dimensionamento », compiuta peraltro frettolosamente, rischia di essere rapidamente vanificata dal riordino dei cicli, mentre avrebbe bisogno di essere governata con precisi indirizzi del livello centrale da diramare in periferia, relativi alla omogeneizzazione dei criteri di definizione dei piani e alla graduale attuazione del dimensionamento per il decollo dell'autonomia nel modo più condiviso possibile;

in un momento storico, caratterizzato dal cambiamento veloce con una transizione lunga e difficile, la scuola, nella propria identità, che è essenzialmente progettualità didattico-educativa legata ai suoi professionisti, ha bisogno di profondo rispetto e deve essere sentita come l'interlocutore privilegiato nelle decisioni che riguardano il suo futuro; in realtà nella operazione « dimensionamento » essa ha invece un ruolo marginale, perché tutto è affidato a scelte politiche che operano con criteri ragionieristici e a volte distanti e ignari della progettualità delle singole comunità scolastiche —:

se il Ministro non ritenga di emanare una circolare con l'autentica interpretazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 233 del 1998 e specificatamente dei commi 5 e 6 dell'articolo 2, considerando che in numerose realtà locali le relative disposizioni vengono eluse in modo sistematico, dando luogo alla costituzione d'istituti comprensivi dei tre livelli della scuola di base, passando attraverso lo smembramento e il « cannibalismo » d'istituzioni normodimensionate, con popolazione stabile nel tempo, consolidata tradizione culturale e avanzata progettualità, il tutto a profondo discapito della qualità che

è la vera emergenza da affrontare nella scuola italiana. (3-03511)

FRIGATO. — *Al Ministro delle politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

si è svolto nella giornata di venerdì 26 febbraio 1999 a Petersberg, in Germania, il vertice informale della Unione europea;

i capi di Governo dell'Unione europea hanno affrontato il tema « Agenda 2000 » ed i nuovi criteri del bilancio comunitario;

in base a notizie di stampa, le difficoltà e le diverse valutazioni emerse mettono a rischio la positiva conclusione di « Agenda 2000 » entro il mese di luglio 1999 —;

quali iniziative intenda assumere il Governo per il tempestivo e buon esito del negoziato in corso, per la tutela degli interessi italiani in Europa, e affinché le opportunità ed i flussi finanziari che saranno previsti per il nostro Paese possano trovare un puntuale e completo utilizzo. (3-03512)

BAIAMONTE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 10 novembre 1998 è stato approvato il disegno di legge delega del Governo per la razionalizzazione del Servizio sanitario nazionale;

l'articolo 5 prevede il riordino della medicina penitenziaria ma con la garanzia di un livello di prestazioni di assistenza sanitaria adeguata;

recentemente il Governo ha tagliato il 30 per cento delle risorse per l'acquisto di farmaci nelle carceri ed i medici sciopeano, devolvendo la paga al fondo per i detenuti bisognosi —;

se sia questo il quadro della sanità penitenziaria che il Governo intende attuare e lo Stato sociale che vuole garantire. (3-03513)

GIACCO, DUCA, GASPERONI, CEsSETTI, MARIANI e CAMPATELLI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

le notizie che sono state fornite dall'amministratore delegato delle Cartiere Miliani nel corso dell'incontro svoltosi il 23 febbraio 1999 presso l'Assindustria di Ancona sono estremamente preoccupanti perché di fatto disattendono l'impegno principale che si era assunto l'Istituto Poligrafico Zecca dello Stato di presentare un piano di rilancio industriale;

di fatto si tratta solo di un piano di riduzione degli organici e di una mera ristrutturazione di alcune parti dei servizi del gruppo industriale, mentre non sono state affrontate le altre questioni, quali la strategia industriale di gruppo, la sua possibile collocazione sul mercato della privatizzazione, le condizioni della stessa, le ipotesi di riconversione di una parte delle produzioni, l'individuazione dei settori di sviluppo;

a questo punto la sensazione che si ha è che si sia perso del tempo inutilmente, aggravando la situazione economico-finanziaria del gruppo, senza avere ancora definito in modo trasparente un disegno strategico che — come chiesto da oltre due anni anche dagli interroganti al Governo — consentisse il rilancio autonomo del gruppo Cartiere con grazie per lo sviluppo e l'occupazione;

le resistenze sinora registrate da parte dell'amministrazione dell'Istituto Poligrafico Zecca dello Stato e le ipotesi ora annunciate fanno temere che si possa verificare la peggiore tra le ipotesi che temevamo: il depauperamento del gruppo industriale Miliani che, privo di qualsiasi seria prospettiva, potrebbe finire con l'essere facile preda di qualche operazione speculativa;

a seguito delle misure annunciate, le organizzazioni sindacali e gli enti locali hanno deciso una serie di iniziative di lotta anche per scongiurare la perdita di circa

quattrocento posti di lavoro; si tratterebbe, secondo le forze politiche democratiche, delle amministrazioni locali e del consiglio regionale Marche di un ulteriore gravissimo terremoto che colpirebbe le comunità di Pioraco, Castelraimondo e Fabriano, già interessate dai noti eventi sismici del settembre 1997 —:

quali urgenti interventi intenda intraprendere il Governo per ottenere garanzie affinché si creino le condizioni perché investitori affidabili possano intervenire per un serio intervento di rilancio e non solo di ridimensionamento del gruppo per garantire l'occupazione e la possibilità di sviluppo delle zone interne delle Marche proprio mentre è in atto uno sforzo gigantesco per sanare le ferite provocate dal terremoto. (3-03514)

GALDELLI, GRIMALDI e NESI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

le Cartiere Miliani di Fabriano rappresentano una realtà significativa nel panorama industriale marchigiano e nazionale per motivi non solo legati alla tradizione, ma anche e soprattutto per il ruolo che esse hanno e possono continuare ad avere nell'ambito del settore cartario italiano e soprattutto per quello che significano nel territorio, come realtà occupazionale e sociale, territorio, peraltro, fortemente colpito dal terremoto;

l'azienda attraversa da alcuni anni una crisi dai contorni oscuri. È stata acquistata dal Poligrafico dello Stato da circa un ventennio. Negli ultimi quindici anni, gli amministratori del suddetto ente le hanno costruito attorno, per la verità, in maniera molto discutibile, una rete di società operanti in campi diversi senza però dotarla del capitale necessario. A ciò va aggiunto il fatto che gli investimenti sono stati fatti ricorrendo a finanziamenti ordinari, la qual cosa ha comportato una grave crisi di liquidità dovuta anche a risultati gestionali certamente non brillanti;

nel corso dell'esercizio 1998 sono stati sostituiti sia il presidente del Poligrafico, sia il consiglio di amministrazione delle cartiere. I nuovi dirigenti hanno provveduto in un primo tempo a liquidare o vendere alcune consociate (Nwt, Naco e Cellulosa calabro) e a ripianare una parte dell'indebitamento;

recentemente l'amministratore delegato ha comunicato alle organizzazioni sindacali un piano di ristrutturazione che prevede essenzialmente il dimezzamento dell'occupazione, la cessione di attività e unità produttive sane, prestigiose e suscettibili di sviluppo, (quelle operanti nei settori dell'autoadesivo e del non tessuto), il fermo della produzione dell'autocopiante e la esternalizzazione di alcune funzioni. Tale piano è aggravato dalla precedente dichiarazione del presidente del Poligrafico di non considerare più funzionale al *core business* del Poligrafico stesso la produzione della carta, facendo così intendere di voler cedere la proprietà delle stesse cartiere;

il piano dell'amministratore delegato è stato considerato inaccettabile dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori, dalla regione Marche, dai sindaci dei comuni interessati. La comunità locale non può accettare di perdere centinaia di posti di lavoro e non può permettere che si metta a repentaglio l'autonomia delle cartiere;

i comunisti italiani che sono parte fondante della maggioranza e del Governo, ritengono che altro debba essere il piano e il percorso per rilanciare le cartiere: il Poligrafico dello Stato dovrà continuare a svolgere il ruolo di azionista al 51 per cento; il piano industriale dovrà contenere un percorso volto a modificare l'organizzazione e la stessa cultura aziendale, la difesa dei livelli di occupazione, un programma di investimenti di notevole entità;

il sistema paese dovrebbe dotarsi di una politica industriale in un settore così importante per l'economia, l'occupazione e l'informazione —:

quali siano le indicazioni, gli obiettivi e gli impegni che il Governo intenda as-

sumere al fine di dare una soluzione positiva al grave problema sopra descritto.  
(3-03515)

DALLA ROSA, STEFANI, VASCON, LEMBO, RODEGHIERO e FONGARO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

è in corso un piano di ristrutturazione logistica delle forze armate connesso alla realizzazione di un nuovo modello organizzativo di difesa;

negli ultimi mesi, organi di informazione locali e regionali hanno ripreso più volte dichiarazioni di soggetti che, a vario titolo, citando spesso fonti ufficiose del ministero della difesa o del Ministro stesso, lasciavano intendere che la caserma Monte Grappa di Bassano (Vicenza) sarebbe stata chiusa entro il 31 dicembre 1998, provocando la conseguente definitiva chiusura dell'ultimo presidio militare alpino dell'intera provincia di Vicenza;

tali voci non sono mai state smentite in maniera ufficiale e, negli ultimi giorni, sono apparse nuove e contrastanti illazioni su tema —:

se, alla luce del piano di ristrutturazione logistica delle forze armate, il Ministro possa dare una risposta definitiva, certa ed ufficiale sul futuro della caserma Monte Grappa di Bassano, anche per mettere fine a facili e molto spesso demagogiche strumentalizzazioni. (3-03516)

ANTONIO RIZZO, SELVA e ARMAROLI. — *Al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

gli impegni assunti dal Governo, a seguito del disastro idrogeologico che ha

colpito nel maggio 1998 Sarno, Bracigliano, Quindici, San Felice e Canello in Campania, sono stati disattesi;

150 vittime, decine di abitazioni distrutte, 80 ettari di terreno coltivato spazzato via, crollo dell'ospedale in Sarno: questo il bilancio dell'alluvione —:

per quando siano previsti l'avvio della ricostruzione, visto il grave ritardo dei lavori per la messa in sicurezza del territorio, la costruzione del nuovo ospedale in Sarno e gli aiuti vitali per le aziende agricole, gli agricoltori ed i proprietari dei fondi alluvionati. (3-03517)

MANZIONE, VOLONTÈ, ANGELONI, DI NARDO, FRONZUTI, ACIERNO, CAVANNA SCIREA e CIMADORO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata di sabato 27 febbraio 1999 si è svolta a Bologna una manifestazione promossa dai vari comitati e dall'Unione degli studenti dell'Emilia Romagna, contro la parità scolastica;

il corteo ha visto anche la partecipazione dei Ministri per gli affari regionali, dottoressa Katia Bellillo, e per la funzione pubblica, dottor Angelo Piazza —:

se ritenga che la presenza dei suddetti Ministri alla manifestazione, al di là dei principi costituzionali della libertà di manifestazione del pensiero riconosciuti nell'articolo 21 della Carta costituzionale, non rappresenti un'aperta contraddizione e una posizione incoerente rispetto al programma del Governo di cui fanno parte e su cui hanno ricevuto la vincolante fiducia parlamentare e, alla luce di tale evidente dissenso, se, e in quali tempi, intenda rispettare i patti di Governo in materia di parità scolastica. (3-03521)